

stria, è di lanciare una lista civica in caso di elezioni in primavera. Una lista alleata con Fini e Casini ma autonoma, almeno alla Camera, mentre al Senato si farebbero liste comuni. Un modo per pesare sul campo la leadership di Montezemolo, e di conquistarsi così la leadership dei centristi con i voti. Ma è uno scenario valido solo se ci sarà un'interruzione a breve della

legislatura. L'altro giorno Casini, a un convegno su Tatarella, è stato più che esplicito: «Mi rivolgo agli amici della società civile, è giunta l'ora che, se ci sono, battano un colpo. Non possono più dire "Scendiamo in campo ma solo se si vince"». Un identikit perfetto per Montezemolo, che intanto continua a scaldare i motori rafforzando Italia Futura sul territorio. A.C.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Giulio fa resistenza passiva». Tornano i sospetti su Tremonti

Nella cena di lunedì ad Arcore sono volate parole grosse tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia leri il chiarimento, ma la tensione rimane molto alta

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Cena ad alta tensione lunedì sera ad Arcore. Berlusconi e Tremonti, ieri mattina, «hanno chiarito». Ma davanti allo stato maggiore della Lega riunito a Villa San Martino erano volate «parole grosse». Che il piano per lo sviluppo annunciato a sorpresa dal premier avesse spiazzato il ministro dell'Economia è fatto noto. Dopo aver messo «Giulio davanti al fatto compiuto», Silvio pensava di rimediare con una telefonata «fuori tempo massimo». E i fedelissimi del premier, adesso, sospettano la «resistenza passiva» del super ministro e gli inviano la solita stiletta: «Non scuce un soldo né per abbassare le tasse, né per lo sviluppo. Non intende intaccare i fondi per il federalismo». Il pressing di Berlusconi sul ministro dell'Economia per reperire risorse necessarie al suo piano per la crescita si è fatto più insistente negli ultimi giorni. Ma Tremonti non sente ragioni. E il pacchetto di misure che il Cavaliere vuole presentare al Paese per dimostrare che la rivoluzione liberale riprende il largo, sarà sostanzialmente «a costo zero». Niente risorse aggiuntive, quindi. Si diroteranno stanziamenti da altre voci di bilancio.

Berlusconi avrebbe voluto contare su nuovi fondi, ma dovrà fare buon viso a cattivo gioco. Il pacchetto per la crescita slitta: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe limitarsi a esaminarlo. Berlusconi potrà giocarsi mediaticamente l'operazione, ma dovrà sperare sull'effetto annuncio e non «sull'arresto».

Lunedì sera, tra una portata e l'altra, i nodi sono venuti al pettine. Tremonti e Calderoli da una parte, Berlusconi dall'altra. La Lega, in realtà, chiede che non si arretri sulle risorse necessarie per il federalismo. Berlusconi vorrebbe meno rigidità. Da

tempo, poi, sospetta che il ministro dell'Economia risparmi più del necessario per favorire la battaglia del Carroccio.

Alta tensione, quindi, ad Arcore. Ieri mattina, però, a Roma, premier e ministro si sono incontrati a Palazzo Grazioli. Chiarimento? Non sulle risorse per lo sviluppo. Tremonti, però, accontenta Silvio sottoscrivendo la riforma dell'articolo 41 della Costituzione. Un disegno di legge che richiederà tempi lunghi ma che servirà al Cavaliere per rispolverare il vestito del «campione liberale».

«Accanimento giudiziario» E per rilanciare mediaticamente il suo governo del fare - inceppato dalle notti allegre di Arcore - nello stesso giorno in cui la procura milanese stralcia la posizione del premier e chiede il rito immediato per sfruttamento della prostituzione minorile e concussione. «Me l'aspettavo - replica l'avvocato Ghedini, dopo un vertice con Alfano e Berlusconi a Palazzo Grazioli - i pm di Milano violano le norme costituzionali». Sul Predellino, quoti-

BOOKMAKERS

Per la sigla bet128, fra i candidati più votati per sostituire Berlusconi ci sono Tremonti (1,75), il ministro Maroni (2,20), seguito a 4,50 da Luca Cordeiro di Montezemolo.

diano online del Pdl, Giorgio Stracquadanio chiede al ministro di Giustizia di avvalersi «degli strumenti di sindacato ispettivo, nella speranza che possa fugare i dubbi sul comportamento di magistrati che non sembrano agire secondo le regole». Per Berlusconi, in sostanza, «siamo di fronte a un vero e proprio accanimento giudiziario contro il Capo del governo». Tremonti? «In fondo pensa ai fatti suoi». ♦



Il presidente del Consiglio, Berlusconi e, il ministro dell'economia Tremonti